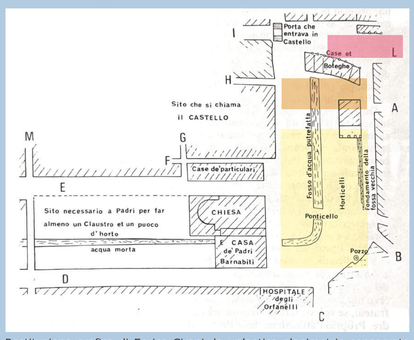
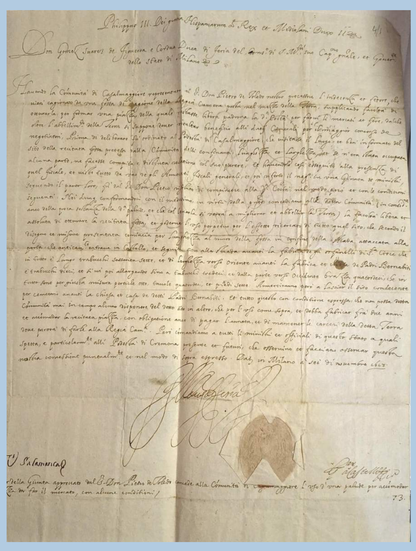
LE PRIME PIAZZE DI CASALMAGGIORE: DAGLI SLARGHI MEDIOEVALI ALLA PIAZZA GRANDE

Si deve supporre che anticamente Casalmaggiore, per la sua conformazione legata all'andamento del fiume Po, non abbia avuto delle vere e proprie piazze, ma degli slarghi, taluni funzionalmente specializzati. Possiamo farcene un'idea seguendo lo storico Giovanni Romani:
«Fralle antiche parmi di poterne contare tre: una spettante a castel vecchio, la seconda a castel nuovo, e la terza al borgo superiore. Quella di castel vecchio io penso che fosse quel piccolo largo, che scorgesi tuttora all'imboccatura della strada di s. Lucia [attuale via Saffi], nel punto ov'essa



Restituzione grafica di Enrico Cirani da un'antica planimetria conservata nell'Archivio di Stato di Milano. In giallo è indicata l'area della futura Piazza Grande (sopra le fosse otturate), in arancio quella della Piazza Vecchia, in rosso la via Mercato del Lino.

staccasi dalla così detta strada grande, di fianco al palazzo della comune. Quella del borgo era la stessa, che in oggi incontrasi in fondo della contrada di s. Lucia, e che al presente è conterminata, a sinistra, dal vecchio quartier militare, che anticamente era la casa del comune con loggia esterna, da cui si pubblicavano i proclami, alla diritta, dalla nuova bella casa dei fratelli Pellizzoni, ed a fronte dall'argine di s.Giovanni Nepomuceno, costrutto dopo la distruzione di castel nuovo, ingojato dal fiume. […] La terza finalmente, compresa nel castel nuovo, era quella, che anticamente chiamavasi del mercato, e, che fu distrutta con molti fabbricati e contrade dalla corrosione del Po dell'anno 1511».
Il mercato trovò quindi spazio in uno slargo (via del Lino) assai angusto, finché non si determinò nel 1618 una nuova opportunità all'origine dell'attuale Piazza Garibaldi:
«Eravi in quel tempo al lungo della moderna piazza un pezzo di largo e profondo fosso dell'antico castel vecchio con acque colaticcie e stagnanti, che rendevano un'aria assai insalubre. Tutto il sito occupato da questo fosso, di pertiche otto e tavole quattordici, comperò nell'anno 1618 dalla regia Camera la comunità nostra nel prezzo di ducatoni d'argento 260.
Nello spazio di anni tre, con una spesa assai considerabile, la comunità fece riempire il detto fosso con sabbie tolte nell'alveo del vicino fiume, ed appianato il sito, lo ridusse a forma di piazza, ove si cominciò a tenere i mercati; trasportate colà nelle case, che le stavano incontro, le botteghe de' mercanti, i quali antecedentemente abitavano la maggior parte nella contrada, e sotto de' portici, che ora conducono a s. Sebastiano. Chiamossi la nuova piazza piazza grande a distinzione dell'altra di sopra motivata, ch'era piccolissima».



Decreto del governatore duca di Feria (6 novembre 1618) che concede alla comunità di Casalmaggiore di poter bonificare l'area tagliata dalle fosse del Castelvecchio per destinarla alla realizzazione di una piazza per il mercato. Manoscritto (Archivio Storico del Comune di Casalmaggiore).

La Piazza Vecchia (allora intitolata a G. Carducci, ora a F. Turati) in una cartolina degli anni '20-'30.

a sinistra: Via Mercato del Lino in una fotografia di primo Novecento (Biblioteca A. E. Mortara, fototeca).

a destra: Massimo Franchi, *Panorama di Casalmaggiore*, 1857, litografia (Museo Diotti), Particolare con la Piazza Grande e la Piazza Nepomuceno verso il fiume Po.

sotto:
Pianta di Casalmaggiore (fine XVII-inizio XVIII sec.), ridisegnata nel 1890 da J. Steinmann Hild (Museo Diotti, fondo della Scuola "Bottoli").